Anno XVII — Venerdì 2 Novembre 1883 — N. 262

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 29 ottobre contiene:

1. R. decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Polinago.

2. Id. che determina le servitù militari per il nuovo laboratorio pirotecnico di Torino.

3. Id. che approva la convenzione per una ferrovia tra Pozzuoli e Cuma.

NOTE DEL GIORNO

Le difficoltà francesi.

Per quanto i Francesi abbiano voluto dissimularsi le difficoltà ch' essi incontrano in Oriente, ora si accorgono di avere fatto troppo a fidanza col pronto esito delle loro prepotenze là dove vollero insegnare la civiltà coi barbari massacri degl'inermi, comprese le donne ed i fanciulli. E diciamo questo, perchè le ultime notizie dal Tonkino confermano quello che su tal punto si era narrato senza nemmeno biasimarlo, e che soltanto doleva si fosse saputo.

Si disse, che si volle con quei massacri vendicare la morte di Rivière dai Francesi mandato ad offendere quei Popoli in casa loro; ma questa non è una scusa. Non è poi nemmeno un buon calcolo, poichè simili crudeltà possono incitarli ad una disperata difesa.

Il fatto è, che le truppe inviate alla conquista del Tonkino non bastano, e che anche l'opposizione sempre più manifesta della Cina, che difende i suoi diritti in quel paese, è da contarsi per molto. Gli ultimi documenti pubblicati dal Tseng inviato cinese mostrano, che il torto è della Francia di avere voluto ad ogni costo usurpare quel d'altri e che la Cina difende i suoi antichi diritti. Così la opposizione di questa non cesserà; e se la Francia vorrà proprio andare inanzi assolutamente ed avere la ragione della forza appunto perchè ha torto in diritto, dovrà inviare, e presto, molti soldati e spenderci molte decine di milioni, e ciò mentre il deficit per il 1884 cresce di parecchie centinaia, sicchè si dura fatica a provvedervi.

Malgrado tutto questo è opinione generale, che si seguiterà ad andare inanzi, perchè si chiamerebbe disonorevole per la Francia il tornare indietro; e lo prova l'ultimo voto avuto alla Camera, dove una grande maggioranza si pronunciò, se non per il Ministero, per l'oggetto da esso propostosi. La stampa ministeriale domanda che occorrendo si faccia con tutti i mezzi la guerra alla Cina e che le presenti presto un fatto compiuto. Non ne guadagnerà da tanto favore però l'attuale governo. Conviene notare, che sebbene i Francesi abbiano troppo spesso di quegli impeti che, per la grande stima che hanno di sè medesimi, li fa affrontare le imprese più difficili nella sicurezza di rimanerne vincitori, quando si viene alla stretta dei conti e che vedono che c'è più da spendere che da guadagnare mutano facilmente parere e condannano coloro che li hanno imbarcati in imprese costose e fors'anco disastrose.

Ora fra le cose possibili c'è anche quella, che si venga proprio ad una guerra colla Cina, e che in tale caso, se l'Impero celeste non avrà proprio degli alleati, possa trovare degli amici, che per vie indirette lo ajutino. Si è certi però che, come disse il Ministro, volendo creare un vasto territorio coloniale, bisogna anche correre alla ventura. Ma altre volte la Francia fece di tali acquisti cui poscia perdette.

Alle difficoltà delle lontane imprese si aggiungono poi anche le interne. C'è nel radicalismo una grande tendenza allo strafare; e ciò potrebbe accrescere le speranze del partito monarchico, specialmente colle aderenze della numerosa tribù degli Orleans cui alcuni vorrebbero cacciare in esilio, il che non sarebbe forse un rimedio!

Bismarck, che non può a meno di temere le tentazioni della rivincita per l'Alsazia e la Lorena, si rallegra certo di queste difficoltà del nemico ereditario; ma qualche volta i Francesi hanno anche saputo vincere con istraordinarii ardimenti. Per questo però ci ha voluto un po' di quella disperazione ch' essi non hanno, e che non è il caso di adesso.

Nella quistione cinese forse sarà consigliata un po' di prudenza da quanto vengono ora esprimendo gl'Inglesi, che vedono danneggiati i loro interessi commerciali dalle imprese della Francia, la quale ha saputo crearsi abbastanza nemici per non avere bisogno di darsene degli altri. Poi l'Inghilterra in certi momenti sa approfittare delle imprudenze altrui per pigliare sul sodo qualcosa per sè, come dopo l'impresa tunisina fece in Egitto. Essa non ha nemmeno abbandonata l'idea della ferrovia verso l'Eufrate ed il Golfo Persico; cosa che sarebbe principio ad altre sue imprese più ponderate sebbene meno eroiche delle francesi.

RISPOSTA
d'un Senatore italiano viaggiante ad un giornalista.

L'Italia non è il paese d'Europa che vada peggio. La nostra reputazione politica è assai migliore di quella che godevamo tre o quattr'anni sono.... Ma non è ancora quella che dobbiamo desiderare. Ci fa torto l'avere un governo che si mostra spesso debole, irresoluto, oscillante, che si regola in un modo, domani in un altro, allo scopo evidente di contentar tutti, senza avere una regola fissa, eccedendo ora nel reprimere, ora nel permettere e nel concedere. All'estero non si potè andare a dimostrare che talune audacie radicali si devono ad una ventina di persone intelligenti seguite dal solito *servum pecus*. Si crede che il governo sia sopraffatto dai radicali, e tale opinione ci toglie la sincera fiducia di molte potenze europee. L'Europa è una scacchiera nella quale ciascun pezzo, o per dir meglio ciascun stato, ha un valore reale ed un valore relativo al posto che occupa. Noi abbiamo la debolezza di discutere le teorie di governo, senza rammentarsi che tali discussioni accademiche sarebbero ammessibili soltanto in un paese che fosse completamente isolato in mezzo all'Atlantico, o non fosse obbligato ad avere un'influenza ed a subirla dalle condizioni generali d'Europa. Che cosa accade? da una parte siamo sospetti di soverchio radicalismo, mentre dall'altra si teme che la debolezza del Governo possa lasciar campo libero ai partiti reazionari. Da una parte non ci siamo fatti nè amare nè temere; dall'altra non arriviamo a farci stimare immuni da qualunque sospetto.

— E non le sembra che vi sia mezzo d'uscire da tale condizione poco lusinghiera?

— Sarebbe ridicolo supporre che all'estero si tenga calcolo di questioni personali e si dia alle questioni di partito la soverchia importanza che noi diamo loro in Italia. Perciò tutto l'avvenire del nostro paese è nelle mani del Depretis. Se egli si deciderà risolutamente a governare con energia, ben inteso rispettando tutte le libertà, un paese che ha ancora molto bisogno di essere governato, la nostra reputazione all'estero continuerà a migliorare come ha migliorato da qualche mese. Il Depretis è un uomo di natura instabile, ma sinceramente amante del paese e della dinastia. Se egli non si lascierà sopraffare dal timore di veder formata nella Camera attuale una maggioranza a lui contraria; se è risoluto di adoperare tutti i mezzi che il sistema costituzionale gli accorda per avere una Camera che rappresenti il paese e non i partiti; se si occuperà veramente di soddisfare i bisogni legittimi delle popolazioni invece di presentare progetti di legge per contentare il gruppo A o il gruppo B, egli potrà avere la gloria di avere impiegati i suoi ultimi anni a consolidare l'opera dei fattori della nostra unità. Ma egli non si deve dissimulare i pericoli ai quali la debolezza del governo esporrebbe il nostro paese al primo scoppiare di un conflitto europeo. I nostri nemici, qualunque fossero, cercherebbero tutti i mezzi per dividere la compagine delle nostre forze, e chi sembra oggi amoreggiare con i radicali non esiterebbe domani a fomentare, pur di farci danno, le reazioni che esistono ancora nel nostro paese, fiacche e scoraggiate, ma che un aiuto straniero potrebbe rinvigorire.

— Non le pare da temersi un egual pericolo da parte dei radicali?

— Ci sono radicali e radicali. Non parliamo di quella gente che con questo nome si raccoglie intorno ad una bandiera per soddisfare appetiti ed ambizioni, per vendicare pretese disillusioni. Quanto ai radicali meritevoli del nome di uomini politici, li ritengo abbastanza patrioti per rinunziare alle loro aspirazioni teoriche quando si tratti di compromettere per esse, in una eventuale circostanza, la salvezza della patria.

Credo perciò che si dovrebbe insistere nel mettere anche sotto i loro occhi tutte le disastrose probabilità alle quali ci espone un sistema di governo basato sulla formula del «lasciar fare e lasciar passare». Possono essi desiderare di veder distrutto un edifizio alla costruzione del quale essi pure hanno contribuito con sincero patriottismo? Io credo di no. Per simpatia di idee essi fanno questione di alleanze e dimostrano le proprie simpatie per la Francia. Ma la Francia, lo ripeto, se accarezza loro volentieri, non biasima meno di altre nazioni governate con principii conservatori, l'incertezza del nostro sistema di governo, che volendo contentar tutti non contenta nessuno.

— E crede veramente che i nostri radicali siano disposti a lasciarsi persuadere da tali argomenti, per quanto siano seriamente patriottici?

— Non oso crederlo, ma lo spero. Altre volte hanno dato prova di rinunziare ai loro ideali quando si è trattato di cementare e di garantire l'unità d'Italia.

— Ma ormai l'unità è fatta....

— Si potrebbe disfare per colpa loro.

— Speriamo davvero ch'essi si rammentino più spesso di essere italiani, prima di essere radicali. (*Corr. d. Sera*).

Mentana.

È l'anniversario di Mentana. Corsero 16 anni dal giorno in cui i futuri repubblicani di Francia si univano all'accozzaglia cosmopolita delle bande papali, contro un pugno quasi inerme di giovani italiani, alla testa dei quali Garibaldi, vero capitano della libertà.

Noi vogliamo considerare Mentana dall'aspetto della suprema ed irremediabile rottura dell'Italia e del Vaticano ed in questo senso aggiungiamo che le ceneri degli scannati di Mentana fremono ancora e fremeranno finchè la setta nera attenterà al sublime edificio dell'Italia materiale e dell'Italia morale.

Fu l'ultimo esperimento del papato terreno: le armi straniere per impedire l'unità della patria: un'ultima edizione delle tante chiamate di barbari; una ultima prova che il pastorale e la spada possono stringersi soltanto dalla mano di un pontefice di beduini, come il Madhi d'Egitto.

A. F.

La cucina e la politica.

Leggete il listino del banchetto offerto a Genala in Aquila.

«Potage à la Condocert — Petites bouchees à la Perigord — Poissons de Mer sauce Hollandaise — Filets de boeuf à l'italien — Ailerons de poularde à la Richelieu — Rocher de foies gras à la Moderne — Haricots verts à la Poulette — Punch Romaine — Faisans flanques de Perdreaux — Salade — Pudings de Careme sauce Madère — Bombes glacées à la Mogador — Fromage — Fruits — Bonbons — Cafè — Vini: Chianti — Corvo — Barolo Lacrima Christi spumante — Liquori: Benedictine — Cognac — Corfinio — Centerbe».

Tutta roba francese, meno qualche vino.

Non si può più mangiare all'Italiana?

Sono cose che, apparentemente importano poco; ma dimostrano che noi non ci siamo disfatti ancora da tutte le scimiotterie.

RIVISTA DEI GIORNALI

Italia. I magni giornali si occupano delle cose ferroviarie e suggeriscono armamenti. Quasi tutti però lavorano sull'orditura degli ufficiosi e degli ufficiali stranieri; un segno anche questo che ci manca ancora qualche cosa perchè dall'Italia irraggi quello che oggi l'Italia rifrange e riflette.

Noi non dobbiamo, non possiamo illanguidire in partiti: il nostro solo *partito* — essere — nel più largo ed alto senso della parola.

Francia. Ferry, uscito trionfatore da tutte le reti dell'opposizione interna, è inciampato in un sasso...... chinese. Ci ricorda quella zanzara della favola che dopo aver vinto il leone, mentre suonava giubilante la gran vittoria, andò a morire in una tela di ragno.

Ecco il fatto.

Ferry, dovendo render conto della questione al Tonkino, pubblicò il *libro giallo*, contenente, a suo dire, tutti i possibili documenti in proposito. Il libro giallo gli faceva fare una figura abbastanza bella, si vedea chiaro come il giorno che la Francia voleva il giusto e non altro, che colla Cina era nei migliori rapporti; insomma una vera canzone nuziale.

Ma nel domani i giornali inglesi pubblicano altri documenti, che mostravano il nero e sanguinoso rovescio della medaglia e chi li pubblicava era nientemeno che l'ambasciatore cinese stesso, il famoso *marchese* di Tseng.

Ferry non può più negare. Colla Cina è in guerra di fatto da molto tempo, le trattative non concludono nulla... bisognerà andare a Pechino o fermarsi a Patrasso.

I giornali ministeriali lo difendono in una maniera abbastanza curiosa, accusando il marchese di Tseng di non conoscere gli usi diplomatici dell'Europa.... Gli è proprio come concludere che l'uso sovrano della nostra diplomazia è quello di buttare la polvere negli occhi...

Più giusto ragiona la *Verité* la quale dichiara che il celeste Impero non ebbe mai la intenzione seria di concludere la pace, cioè di passare sotto le forche caudine di un trattato soperchiatore.

L'*Opinion* si guarda intorno e dà una morsicata ai ciarlatani (dice proprio ciarlatani) della Repubblica. Trova che sono causa di ogni malanno francese, ma non sappiamo che cosa le ispiri una conclusione ottimista come la seguente: «Il regno dei ciarlatani è finito e la politica non sarà più un mestiere per quelli soltanto che sanno piegarsi al capriccio degli intriganti politici inetti, dei *boemes*, parassiti viventi, degli operai dalle mani bianche, dei dilettanti di bettole, costituiti in Comitati che trattano da potenza a potenza coi candidati».

APPENDICE

BOZZETTI UMORISTICI

Distillazione di spiriti e di sciocchezze

L'Italia, non c'è che dire in contrario, ha avuto di bei momenti di entusiasmo e di serietà, tanto nell'avversa fortuna, che finì coi disastri del 1848-1849, quanto allorchè, venuto il tempo della rivincita, finì col ricostituirsi in Nazione.

Ma, amanti come furono sempre gli Italiani degli spettacoli, vollero dopo l'epopea seria ricorrere al burlesco, e dopo il dramma avere la farsa. Sono molti, i quali quasi si pentono di avere altamente sentito e fortemente operato, e per tema di venire in uggia per la serietà di Eraclito, vogliono far ridere colla pazza allegria di Democrito. Chi non vuole darsi la pena di scrutare nella storia della Grecia il significato simbolico di questi due personaggi, preghi i marchesi Mangilli di lasciarlo andare nella loro sala a vedere come li ha figurati il nostro valente scultore Minisini.

Sorsero dunque a soddisfare il bisogno di ridere di Democrito in Italia dei giornali, non diciamo *di spirito*, perchè questo è proprietà dell'ingegno, che se ne serve di salsa per far passare anche le cose più serie di cui esso suole occuparsi, ma che vollero essere delle *distillerie e vendite di spiriti*.

Dello *spirito da vendere* bisognava averne ad ogni momento, e dispensarlo tanto a litri, come a centelli, per berlo e per spruzzarne tutte le vivande. Per questo si adoperava ogni cosa anche la più succida.

Figuratevi, se questo *spirito per forza* ed a tutta posta poteva essere sempre del buono! Niente di più piacevole a questo mondo di un uomo serio e ricco d'ingegno, il quale non manchi di una vena satirica, che con un motto, con un frizzo tiene luogo sovente dei lunghi discorsi e se colpisce a segno, vale più che una lunga polemica. Niente di meglio di chi sappia anche nei giornali usare qualche tratto di spirito, nel quale possa trovarsi l'essenza dei lunghi discorsi. Un detto piccante messo a tempo è luogo fa ottimo effetto e piace anche a tutti quei lettori che non sono proprio citrulli.

Ma niente del pari più noioso di un impertinente qualunque, che voglia fare lo spiritoso ad ogni costo e sempre, e ridere di tutto e di tutti, non permettendo di prendere più nulla sul serio. Niente di più intempestivo in Italia di quei giornali distillatori di spirito, che fecero per qualche tempo fortuna, ma poi, facendosi anche concorrenza fra loro, finirono colla stancare anch'essi.

Si vuole a questo mondo bensì condurre vita allegra finchè si può, ma l'allegria deve essere un nobile condimento della vita, non un baccano continuo, nè un saettio di risate che non lasciano tempo nè a pensare, nè ad agire e danno noia ai vicini.

È strano però, che una volta entrati su questa via, i giornali italiani non hanno potuto arrestarsi, e quando non potevano più inventare nemmeno delle spiritosaggini, si diedero a tutta forza ad inventare delle *sciocchezze* e vollero averne tutti i giorni per i loro lettori, stimandoli così poco da credere che se ne compiacciano. Essi fanno a chi ne dice di più, le raccolgono dagli altri, le cercano e le studiano, e più insulse sono e più se ne compiacciono.

Si direbbe quasi, che certe Redazioni mandino i loro collaboratori a far incetta di melansaggini, come un fabbricatore di carta a quella dei cenci.

Le sono scipitezze, che invece di formare la salsa d'un cibo buono e nutritivo, uccidono il pensiero e l'azione in quelli che le ascoltano, creano un ambiente di frivolezze e d'insulsaggini dove niente di buono può sorgere e crescere.

Verrebbe talvolta la tentazione di raccogliere le *sciocchezze degli altri* in un solo giornale per creare così la sazietà in quelli che ordinariamente se ne pascono e così tornare col metodo del *similia similibus curantur*, a far nascere in molti lettori il bisogno ed il desiderio di un cibo più sostanzioso. Ma d'altra parte, se si pensa, che i Cinesi si fecero perfino l'abitudine dell'oppio e non la smetterebbero per nulla al mondo, neanche quella sarebbe una cura. Speriamo che qualche burrasca purghi l'atmosfera da questa infezione.

ALFA BETA

Tutta questa brava gente dunque ha.... emigrato?

Germania. Ecco che cosa vuol dire fidarsi delle apparenze!... Chi si sarebbe aspettato, p. e., di venir a sapere che i soldati russi valgono un bel nulla e che il *colosso del Nord* è ancora press' apoco, all'epoca dei cosacchi?

Il migliore dei generali russi, Gurko, lo dice chiaro e tondo in una sua relazione officiale. Assistette alle manovre di 75000 soldati russi in Polonia e trovò che i duci non capiscono nulla, che i movimenti avvengono senza unità e che la disciplina lascia molto a desiderare.

Almeno così la *National Zeitung* che se ne compiace tanto e che non lascia capire in che modo sia riuscita a ficcar il naso sulla relazione di Gurko.

Altri giornali tedeschi rivedono in modo poco diverso le bucce all'esercito francese: è una copia del tedesco, ma riuscita malissimo, ecco la loro conclusione.

Austria-Ungheria. Continuazione della russeide. La *Neue Freie Presse*, con la più grande disinvoltura dichiara essere noto anche agli antipodi che la Russia e l'Austria sono rivali.

Noi siamo tanto amici che infine la comincia a diventare noiosa: ecco la vera morale... di qualcheduno.

NOTIZIE ITALIANE

Emigrati perquisiti. La polizia eseguì perquisizioni alle case di Sbisà, Vidolto e Rosa, emigrati istriani a Venezia. Non trovò nulla altro che un enorme... granchio. Qualche spia novizia, dev'essere stata la causa del brutto giuoco.

Le nostre industrie. La Commissione delle industrie meccaniche ha compiuto il suo giro ed è rimasta abbastanza soddisfatta per lo sviluppo che esse hanno preso in Italia.

Gli scioperi di Biella continuano. I padroni non vogliono aumentare i salari; gli operai tennero una riunione nella quale fu concluso di... tenerne un'altra.

Arrivederci a Torino. Al banchetto offerto a Vienna ai commissari stranieri dell' Esposizione d'elettricità, il commissario italiano fece un brindisi che finì: *Arrivederci a Torino!* Fu vivamente applaudito. Chi applaude consente, ci pare, più di chi tace.

La prima statua a cavallo. Primo fra i comuni italiani, quello d'Iseo erigerà a Garibaldi una statua equestre, grandioso lavoro dello scultore Bordini.

Un pranzo agricolo. Domenica 4 novembre, avrà luogo in Vercelli un grande pranzo di agricoltori, inteso a richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni sempre più tristi dell'agricoltura in genere e della risicoltura in ispecie.

Le adesioni superano già le cinquecento, altre se ne aspettano.

Al banchetto furono invitati tutti i deputati e senatori della Provincia.

NOTIZIE ESTERE

Giovanni Arany. A Budapest venne celebrata con patriottica solennità la festa di Giovanni *Arany* poeta rivale del gran Petöfy nell'amore per l'Ungheria e nelle sventure e suo amico e poco a lui inferiore d'ingegno.

600000 lire. Venne scoperto il direttore di una banca parigina quale autore del furto di 600000 lire perpetrato in un lungo tempo. Quell'uomo faceva grandi acquisti di fondi, si aveva costrutto un grazioso villino e lì passava il suo tempo d'ozio con un ex atrice che aveva sposata.

Il *finis* non incorona qui, ma incatena...!

I selvaggi d'Europa. A Monteceau-les Mines sono ricomparsi gli anarchici. Lanciarono una bomba di dinamite contro l'abitazione dell'ingegnere in capo delle Miniere, al quale avevano scritte molte lettere minatorie.

Nessuna vittima, ma si teme che ricomincino gli attentati della scorsa primavera e il panico è generale.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Brazzà di Savorgnan. Telegrammi da Parigi alla famiglia, e che per la loro seria provenienza, sono attendibilissimi, smentiscono recisamente la voce corsa sulla morte del nostro illustre concittadino conte Brazzà di Savorgnan a Libreville nel Congo.

Giammai fu pubblicata smentita con maggior piacere, nè, siamo certi, letta.

Al Cimitero. Il pellegrinaggio del nostro popolo al Cimitero è riuscito ieri numerossimo: quel lugubre campo pareva ringiovanito al soffio d'aprile e diventato un giardino. È pur commovente questo complessivo e solenne ricordo dei nostri cari che furono; ma ci siamo sentiti a rattristare scorgendo la enorme quantità di tombe recenti, sulle quali, donne e fanciulli, soli ed isolati nel dolore più vivo, spargevano lagrime e mormoravano preci.

Società dei Reduci. Nella seduta 31 ottobre p. p. il Consiglio direttivo prese le seguenti deliberazioni:

1. di associarsi al Comitato provinciale per il pellegrinaggio a Roma, riservandosi di pronunciarsi sui modi e delegando il Presidente, il vice Presidente ed il consigliere Marzuttini a rappresentare la Società presso il Comitato suddetto;
2. di inviare telegramma al Sindaco di Mentana per l'anniversario di quella giornata, e di delegare il reduce avv. Antonio Galateo a rappresentare la Società alla commemorazione per Mentana che avrà luogo a Milano il giorno 4 corr.;
3. di mandare un voto di adesione alla Loggia Massonica Michelangiolo di Firenze per la propaganda antigesuitica;
4. di esprimere un voto di ringraziamento al sig. Sbuelz per le benemerite e gratuite sue prestazioni quale segretario interinale della Società;
5. su proposta del consigliere Cantoni venne deciso di eccitare i Reduci ad iscriversi nel tiro a segno, e di invitare i già iscritti a portarsi al Municipio per regolare la data adesione.

Disgrazia per far bene. L'egregio prof. Falcioni, accorrendo ieri per staccar da una ferriata sulla quale si erano arrampicati due piccoli allievi della Scuola d'arti e mestieri, sdrucciolò, cadde, percosse il gomito destro sull'acciottolato e si slogò la spalla.

Si era mosso per impedire una caduta possibile e fece danno a sè stesso!

Passò la notte con forti dolori, curato dal dott. Scaini. Quest'oggi sta meglio, il braccio fu rimesso a posto e noi speriamo che in breve rivedremo a suo posto anche il chiarissimo professore.

In cerca di Via Gemona. Un giovinotto trentenne, dalla faccia poco furba, dal berretto di marinaio, smonta alla nostra stazione. Ha un fare incerto, cammina come se temesse di schiacciare delle uova.

— Donde viene? — Da Venezia. — Dove va? — Cerca via Gemona dove abita una sua zia. Domanda qua, domanda là, si addentra nelle vie udinesi, arriva in via Gemona, e, memore che all'ultima richiesta, gli avevano risposto: Vada sempre dritto! — passa la via, attraversa Chiavris, arriva a Paderno. Spaventato allo scorgere il lungo stradone vuoto, chiede la *via di Gemona* (non più *via Gemona*). — Sempre dritto! rispondono ancora e lui avanti, avanti colla più bella rassegnazione. Passa Tricesimo, passa Collalto, passa Tarcento, arriva ad Artegna, colla sua bella teoria del *sempre dritto*. Lì finalmente si avvide che Udine, per essere una città di provincia, si allungava troppo, che egli si trovava in campagna, e coll'aiuto di alcuni contadini, messo in chiaro l'equivoco, dopo essere rimasto di sasso per una mezza ora, salì in ferrovia e tornò a Udine, questa volta deciso di trovar fuori la via Gemona.

È riuscito? Speriamo di sì. Quel buon giovine abbandonava per la prima volta la città nativa.

Egli poverino aveva confuso Gemona paese a 30 chilometri da Udine, con via Gemona, una contrada della città.

Giungendo fino ad Artegna, camminò per un 24 chilom. ma ha visto un po' di mondo ed ha imparato un pochino a viaggiare colla testa fuori del sacco.

Al prof. Matteoli, l'egregio oculista insegnante nella Università patavina e da doloroso morbo in età ancor fresca rapito alla scienza, agli effetti congiunti e dell'amicizia, il nostro saluto rispettoso. Fu un onesto ed un valoroso; la sua memoria rimarrà immacolata.

Le campane. Reminiscenze d'un introvato:

— Napoleone primo diceva spesso che nessuna melodia lo commoveva più teneramente di una campana, che suonasse sul vespro in qualche chiesetta romita. Nessuna maraviglia per orecchie avezze come le sue al rombo della mitraglia. È detto nelle *Massime Eterne* che un dannato, messo dentro una fornace ardente, esclamerebbe: Oh che piacevole fresco fa qui!

— Pietro Zorutti, a chi si lagnava seco lui per l'insistenza di uno scampanio, rispose: *A mi no mi sechin lis chiampanis; mi sechin i battochios.*

Oh i *battochios* seccano di certo, seccano sempre, ma non quelli di ferro.... Neanche Pietro Zorutti se la pigliava con essi...

— Un diplomatico francese, credo il cardinale di Richelieu, aveva per cattivo augurio sentir prima di tutto il suono di una campana. Infatti gli poteva parere un memento: la voce di Dio o quella del popolo; entrambe poco d'accordo con certune delle sue intenzioni.

— Un re delle Filippine, convertito di fresco, aveva elevato due campane, regalategli dagli Spagnuoli, una al grado di consigliere intimo e l'altra a quello di giudice e di esecutore. Aveva collocato la prima sopra il suo trono e la suonava piacevolmente prima di pigliare qualsiasi deliberazione; faceva maledettamente intronare coll'altra la testa degli accusati, finchè si risolvevano a confessare.

— A Mosca c'è un campanone grande come una casa. Una volta cadde, si ruppe per alcuni metri che vi apersero una specie di porta e rimase interrato per molto tempo. Un *popo* pigliò quella campana per il proprio eremo e perdurò a dimorarvi fino alla morte. In quella sua posizione di semovente battaglio si acquistò la riputazione di santo ed esercitò spesso una vera influenza anche in affari rilevantissimi.

— Le campane hanno avuto sempre un linguaggio. Quasimodo faceva con esse all'amore; il medio evo le pigliava per trombe del cielo: *Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango.* Schiller compose una maravigliosa poesia (*das Lied der Glocken* — la canzone della campana) nella quale sviluppa idee che risuonarono poco dopo dalla tribuna della Costituente francese. Carlo IX, il re pazzo della *Sainte Barthelemy* commutò qualche condanna di morte, sentendo suonar le campane: si dice che Shackespeare si attaccasse sovente con febbrile intensità alla corda del campanile per cacciare la tentazione di farsi cortigiano e di maledire alla Società.

Le campane sono poliglotte come il cardinal Mezzofanti: parlano spagnuolo in Ispagna, francese in Francia, tedesco in Germania, ungherese in Ungheria, slavo in Russia, italiano in Italia e latino dappertutto, ma solamente per i sacerdoti a qualche volta per i campanari.

Quelle di Udine mi dicevano ieri:

— Il nostro Municipio ha fatto un regolamento per toglierci la parola; te ne accorgi tu che ti arrabbi sentendoti accavvallar nelle orecchie tutti questi *ton ton!*

Ed io, per essere sincero, dovetti rispondere: No! Z.

Cavallo e velocipede. Una carrozza veniva a Udine, un velocipe andava verso Paderno; si scontrarono, senza però toccarsi poco più in quà del secondo molino fuori porta Gemona.

A un tratto il cavallo dà uno sbalzo, il guidatore un urlo, il velocipedista scosso cade a terra; la gente si volta e vede il cavallo che si spenzolava sul fosso verso i campi; fosso profondo e largo. Non vi cadde tratenuto dai *fornimenti* che ressero per qualche istante fino che, accorsi altri, fu rimesso sulla via.

Non fu altro danno che la paura.

Ecco un cavallo però poco al corrente delle scoperte moderne: impaurirsi di un velocipede!

Per una gallina. La senta, *siora* C.: mi faccia il piacere di restituirmi la mia gallina...

— Io? Che gallina?

— Ah che gallina? Vuole che gliela dica... quella che mi ha rubata... Via me la restituisca colle buone, è meglio, se no lo verranno a sapere anche i morti che la è una ladra... — e urlava a pieni polmoni in mezzo alla via!

Allora fu sentito un altro urlo e fu vista una donna slanciarsi fuori soffiando colle unghie in resta dalla porta di una casetta.

Che cosa si dicessero le due avversarie non aspettate che io vi riferisca: suoni inarticolati, echi infernali, strilli che ti facevano venir in mente il serraglio Bach. Vi dirò invece che cosa fecero: si graffiarono il viso, si stracciarono gli abiti, poi rauche, sudate, orribili furono separate e se ne tornarono a casa brontolando di tutt'altro che della gallina. Ci vuol altro a ricordarsi sempre di tutto!

Intanto la gallina bolliva forse nella pentola di qualche spettatore della baruffa.

Altra baruffa. Abbiamo segnalato l'inconveniente di lasciar i monelli giuocar fuori delle porte alle carte.

Ieri alcuni giovinastri, che giocavano a tresette sul piazzale mercato delle pecore fuori porta Gemona, venuti a diverbio sulle partite, cominciarono a bastonarsi. Ciascuno voleva aver vinto nessuno perduto. Ecco il motivo della baruffa.

Dei cittadini s'interposero; io per me li avrei lasciati continuare...

Solita nota alcoolica. La notte dei santi gode la fama di essere altresì quella di molte sbornie; farne la statistica è un pochino difficile e poi a che gioverebbe?

Un calzolaio cominciò a credersi in piena notte fin dalla mattina; bevette, bevette, bevette; poi, antecipando di qualche secolo la libertà più avvanzata, si sdraiò in mezzo alla strada (Via Manin) e si pose a dormire.

Alcuni reazionari lo tolsero di là e lo condussero a casa sua.

Teatro Minerva. La prima rappresentazione della vecchia ma pur bella opera *Pipelè*, ci ha convinti che la compagnia è composta di bravi e buoni cantanti, che sanno il fatto loro.

Fra questi però vanno distinti la prima donna soprano signora C. Spettoli, la contralto signora M. Girozy, il tenore sig. I. Fazi, e il buffo sig. Aschieri.

La messa in iscena abbastanza decorosa. L'orchestra benissimo.

Domani sabato seconda rappresentazione del *Pipelè*. Fe.

Forojulienses res. In data 30 ottobre p. p. il nostro corrispondente da Cividale ci scrive:

Uno splendido sole autunnale ci manda l'ultimo bacio e ci ricorda che entriamo nella melanconica stagione, preceduta dal più malinconico giorno dei morti.

Anche gli iddii maggiori delle suburbane ville ci lasciano. Aprì l'esodo la famiglia del nostro deputato generale de Bassecourt, nella quale la coltissima marchesa sua consorte teneva circoli serali da cui pullulerauno i futuri piccoli grandi uomini del nostro paese.

La seguirà fra giorni la famiglia ormai concittadina dell'egregio cav. Zampari, la cui villa splendidamente rinnovellata accolse tutta la state nei suoi giardini irradiati dalla luce discreta della luna e dai fuochi di bengala una folla multicolore di ospiti, e questo autunno nelle sue sale una plejade di bambini, dilettanti di drammatica, di canti e di suoni, formose danzatrici ed una ricca tappezzeria di signore.

Poi se ne andrà la gentilissima famiglia Lazzaroni, da cui è già uscito uno dei più begli suoi ornamenti nella signorina, ora signora, Bice Lazzaroni-Sandrini. Agli sposi egregi, che compiono il viaggio di nozze, i più sentiti mirallegro ed auguri.

A suono di trombe partì anche la compagnia alpina pei quartieri d'inverno. Al banchetto d'arrivederci offerto dall'eletta della cittadinanza agli ufficiali, un convitato, in mezzo alla più schietta ilarità, concluse il suo brindisi: Non sono più in mezzo a noi gli ufficialetti dai paltaloni rossi, che insegnavano a rispondere alle nostre nonne ammaliate: *oui, monsieur;* non gl'imbottiti ufficialoni dalle tuniche bianche, che non riuscirono mai a farci intendere la lingua del *ja;* ma oggi ci onoriamo di avere in mezzo a noi ufficiali italiani, dai paramani verdi del colore delle nostre praterie, che ascoltano volentieri dai loro affezionati soldati delle nostre montagne il virile idioma del *folc ti trai*

E di partiti da tempo parecchio ricorderò con onore un giovane di una delle più distinte ed amate famiglie del paese, che nell'arte risponde al nome di Giangiacomo Perubini. Egli, dopo di aver fatto da papà quasi imberbe ai minori fratelli e composti a floridezza i negozi famigliari, volò ai conservatorj di Napoli e di Milano, ostinatamente attese ad ammorbidire la sua voce di tenore e questo stesso autunno fu incoronato artista sui campi teatrali di Varese, donde ora muoverà a raccogliere nuovi allori su quelli di Padova e di Pisa.

Un'altra cara famiglia sul piede di partenza è quella del cav. Tommaso Nussi. Ma per lasciare maggior desiderio di sè, l'altra sera la contessina padrona presentò al consueto circolo d'amici, venuti nella penombra del suo salone, una vera maga, la quale nel corso di quattro ore evocò dalla tastiera le ombre autentiche di Boccherini, Golinelli, Beethowen, Weber, Chopin, di tutti insomma i re del pianoforte. Bacio, rispettoso ammiratore, le dita affusolate che operarono questo miracolo e che appartengono alla bella, spiritosa e spiritista contessa Gropplero di Gemona.

Esperimenti di seminagione a Fagagna. Mercoledì ultimo scorso si tenne a Fagagna una pubblica esperienza di seminagione razionale del frumento. Il senatore Pecile aveva messo a disposizione della Scuola domenicale di agraria un appezzamento di circa un campo friulano. Il dott. Viglietto credette bene di suddividere questo spazio in tre uguali porzioni e seminarle una con la seminatrice Zimmerman, gentilmente concessa dal co. Ottaviano di Prampero, un' altra col copriseme Eckert del r. deposito macchine agrarie di Udine, ed una terza col metodo solitamente usato dai contadini.

Assistevano a questa pubblica prova gli alunni della Scuola di agraria e molti altri del paese di Fagagna. Vi erano pure gli studenti agronomi del IV corso del nostro r. Istituto tecnico.

Il senatore Pecile, col suo figlio prof. Domenico, ed il conte Daniele Asquini, non solo presenziarono dal principio alla fine l'esperimento, ma vollero che i loro castaldi e coloni vi fossero in gran numero. Fare che i propri dipendenti vedano in pratica quello che vien loro insegnato nella scuola, è uno dei mezzi più efficaci perchè adottino le utili innovazioni, od almeno perchè non le avversino quando il padrone stesso cerca di farle eseguire. Già le parole muovono, ma gli esempi trascinano.

L'ottobre di Palmanova: *altre cose* (v. n. 258). Da Palanova, 28 ottobre, ci scrivono.

(L.) I mercati per gli uomini d'affari e la gente positiva: ma l'uomo non vive di solo pane, dicon le carte sacre, e a render l'ottobre di questa cittadetta *interessante* anche per chi poi tanto positivo non sia e non si rinchiuda esclusivamente nel comprare e nel vendere, la Presidenza del Teatro sociale seppe cogliere l'occasione e scritturare la Compagnia d'opera buffa e ballo, che si produrrà fra breve nel nostro Teatro Minerva e si nomina *de' quiriti*. Spettacoli, co' fiocchi, e cosa nuova il ballo. Si fecero teatroni ogni singola delle sedici sere di stagione, e venivano molti dal di fuori, di qua e di là del *noto sasso* e tutti restavano contentissimi. Diamine! a sessanta centesimi opera e ballo, Compagnia buona, teatro elegantissimo; che si poteva desiderare di più?

L'ultima sera ci fu tal folla da trarre riscontro soltanto nella sera in cui si produsse lo Sivori. Udironsi le opere *Crispino e la Comare, Pipelet, il Matrimonio scoretto, l'Elisir d'amore, la Figlia di mad. Angot,* e si videro i balli *Fanny, Arnoldo il bandito, Un poeta in Africa.*

A completare l'ottobre palmanese occorreva la solita tombola pubblica, già le abitudini son le più possenti ad imporsi e fu tenuta nel giorno 14, auspice il Municipio e a pro' dell'Asilo infantile. Aveste veduta la nostra gran piazza V. E. gremita di popolo durante l'estrazione, e aveste poscia veduto, stando presso al pozzo mommentale che sorge nel mezzo, riversarsi la gente pe' tre borghi d'*Aquileja* di *Cividale* e di *Udine*, aspettata da trattori e caffettieri. La sera in Teatro spettacolo *di gala*, che principiò con la fanfara reale, intuonata al primo apparire del Sindaco De Antonelli nel proprio palchetto e cordialmente applaudita dagli spettatori.

Ma la giornata deve notarsi specialmente per la festa dell'intelligenza che v'ebbe luogo la mattina: vo' dire per la distribuzione solenne de' premii agli alunni delle scuole. Invitate specialmente le Autorità Civili e militari, invitati con manifesto i cittadini tutti a plauso meritato a giovinetti buoni e studiosi. Aprì la solennità il Sindaco con appropriato discorso agli alunni, pieno d'ottima sostanza, forbitissimo nella forma e quale, dacchè Palma è Palma, non s'udì in simile circostanza. Lessero quindi egregie cose il direttore della scuola maestro Primo Tonini e la maestra Giuditta Alcetta, vostra concittadina. Dopo di che si procedette alla consegna de' premi e de' diplomi d'onore. I concerti musicali rallegravano ancor più la festa e gli applausi echeggianti d'ogn' intorno le davan anche carattere di pura e schietta giulività.

Da quanto v'ho scritto nell'altra mia e da quanto vi scrivo in questo potete rilevare come l'ottobre nostro sia stato un ottobre riuscito. Auguriamo che si rinnovi tal quale ogn'anno, chè di risorse Palmanova ha proprio bisogno.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine.

In osservanza delle prescrizioni portate dagli art. 35 e 36 dello Statuto che regola le funzioni di questo Sodalizio, sono convocati i soci in generale assemblea nei locali dell'associazione nel giorno di domenica 11 novembre p. v. alle ore 11 antim.

Ordine del giorno:

1. Resoconto del III trimestre 1883.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1884.
3. Comunicazioni della Direzione.

Si fa avvertenza, nel caso che per la prima convocazione non si raggiunga il numero legale dei Soci, l'Assemblea verrà rimandata alla successiva domenica 18 novembre alle ore 11 antim. presso la Sede Sociale.

A norma dei Soci sono ostensibili presso l'Ufficio tanto il Resoconto del III trimestre, quanto il conto preventivo 1884.

Udine, 30 ottobre 1883.

Il Presidente, M. VOLPE

La nostra Società Stenografica vuol rendersi veramente benemerita, e per ciò ha diritto a tutto l'appoggio tanto da parte del pubblico quanto da parte delle autorità. Infatti mentre l'altro anno tenne un corso teorico di stenografia per i soli soci verso il pagamento dell'annuo canone di lire 18, in questo invece, nell' idea di usare una facilitazione ai volonterosi, ha aperto un corso pubblico al quale ognuno può iscriversi pagando sole lire 10.

Le iscrizioni si chiudono domenica 4 corr., e noi non possiamo fare a meno di animare i giovani ad apprendere questo studio che torna loro certamente utile sotto ogni rapporto.

Congratulazioni. Il dott. Antonio Casellotti, laureato non ha molto nella facoltà Matematica, è con 19 voti su 20 testè eletto ad insegnare questa materia nella Scuola tecnica di Varese, è già oggetto di speciale stima da parte di quelle autorità, perocchè sappiamo essere stato incaricato dell'insegnamento della Geografia nel primo corso di detta scuola e della Matematica nei due corsi dell'Istituto tecnico.

Il dott. Casellotti è uno di quei giovani di cui pur troppo si va perdendo lo stampo, studioso, colto, innamorato della scienza e che farà onore sempre alla sua terra natale. Noi gli auguriamo di cuore quella fortuna che si merita la sua virtù ed il suo sapere. B.

Un ostacolo ai progressi della frutticoltura in Friuli proviene certamente dal fatto, che laddove non sono che pochi quelli che coltivano frutta, ed anche questi lo fanno in *broli* chiusi, nessuno dei ragazzotti ed anche adulti si farebbe scrupolo a derubarle anche immature.

I più sono disposti a considerare le frutta, anche coltivate su terre private, come roba *nullius* e presso a poco come *lis moris di morar*, oppure *li moris di barazz*, che si pigliano dove si trovano, o *lis freulis* e *lis trisculis*, che crescono sugli orli dei fossi.

Questo è troppo vero; e chi scrive ricorda, che una volta nell'orto domestico, dove il fico ed il prugno avevano frutta per tutti, e ne potevano dispensare anche ai ragazzi, come faceva un vecchissimo zio prete, che aveva spesso le tasche piene per dispensarne a loro, una notte vennero i ladri a portar via tutte le pesche; sicchè il povero vecchio sdegnatosi fece tagliare tutti gli alberi, e quindi non ce ne furono per nessuno.

Forse avrebbe fatto meglio a procedere in un altro modo, come fece il parroco di Azzanello ab. Quaglia, premiato con medaglia per le sue frutta dalla Associazione agraria friulana.

Quel bravo uomo coltivava le frutta e quando erano mature ne mandava un piatto a ciascuna delle famiglie della parrocchia. Di più aveva fatto un vivaio di alberetti e questi li dispensava ai ragazzi più intelligenti, che li piantassero nei loro orti.

Poniamo adunque, che parrochi, possidenti, ed anche maestri, quando avranno la casetta coll'orto, facessero lo stesso e che si servissero di questo mezzo per diffondere la coltivazione delle frutta; e di lì a pochi anni avendone tutti, e potendo portarle al mercato, non si ruberebbero niente di più di quello che si faccia dell'uva dove si coltiva da tutti la vite, o delle frutta medesime sui colli orientali e su quelli di Fanna e Cavasso.

Quello che occorre adunque di fare si è di estendere la coltivazione delle frutta prima nei broli e negli orti anche dei contadini, di fare dei vivai di piante da innestarci sopra le qualità più adatte ai diversi luoghi e da poter portare le frutta nel commercio in vaste proporzioni e specialmente le primizie al Nord colle ferrovie e le frutta d'inverno al Sud colla navigazione a vapore.

Questo commercio di esportazione, che sarebbe il più rimuneratore, non si potrebbe poi fare, se non quando la coltivazione delle frutta si facesse in vaste proporzioni; poichè l'esportatore non fa ricerca dove trova poca roba.

Ma intanto, oltre al consumo locale della frutta fresche, si possono adoperare per fare delle conserve, ed anche per distillare in liquori, o per farsi del sidro.

Non è piccola cosa, se si considera, che dove sta e cresce un altro albero, anche nei filari di viti, può starci uno da frutta, e che molte se ne potrebbero coltivare lungo gli orli dei campi. Quando tutti ne avessero delle frutta, e che se ne ricavasse un reale profitto, non si farebbero più i piccoli furti. Anzi forse una coltivazione di frutta, che fosse rimuneratrice, servirebbe ad educare gli agricoltori a rispettare la proprietà altrui ed a non lasciarsi andare ai furti campestri.

Ma occorrerebbe prima di tutto, che in varii posti dove si coltivano già in piccole proporzioni, si apprendessero tutte le pratiche occorrenti per la piantagione e la potatura delle piante; e che tutte queste cose fatte da alcuni s'insegnassero anche agli altri; cosicchè la coltivazione diventasse una vera industria commerciale.

Abbiamo già detto, che la zona delle colline e quella della bassa si presterebbero a codesta coltivazione per le qualità dei terreni e per il clima. Nell'una dovrebbero farla i piccoli proprietari, che vi abbondano, nell'altra i grandi, che possono dare fino dalle prime un' ampia estensione, dopo averla provata nei *broli* e nelle *braide di casa*.

Questi ultimi sarebbero al caso di mandare qualche garzoncello ad apprendere la frutticoltura dove si fa meglio.

Poi gioverebbe fare qualche istruzione speciale e diffonderla presso alle scuole rurali, far tenere a suo tempo delle conferenze, come si fece in altri paesi, insegnare praticamente nella scuola pratica di Pozzuolo, e meglio ancora nella Colonia agricola di Palmanova, quando si farà, come noi speriamo, che si faccia. Palmanova espanderebbe allora i frutticoltori, come i gastaldi, gli ortolani, i bovari e vinai e gli altri agricoltori più istrutti in genere in tutta la zona bassa.

Siamo certi, che a tutto questo si moveranno molte difficoltà e che ci saranno di quelli, che considereranno tali suggerimenti come delle utopie.

Noi rispondiamo, che quello che non esiste ancora è sempre un' utopia; ma che quello che fanno gli altri lo possiamo fare anche noi, e che, per non parlare di paesi più lontani, il vicino Coglio, Fanna e Cavasso, Latisana e San Michele di Latisana ci mostrano che in qualche luogo si fa e che queste non sono quindi utopie. Basta dedicarsi con amore a quello che può riuscire e tornare utile a noi ed a tutto il paese. V.

Intendenza di Finanza. Nel giorno 29 novembre p. v. presso l' Intendenza di Finanza in Udine seguirà l'appalto ad offerte segrete per provvedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, cui va annesso il diritto della minuta vendita dei generi di privativa.

La quantità presuntiva delle vendite annuali per lo spaccio da appaltarsi viene calcolata in quintali 712 di sale comune macinato e raffinato pel valore di lire 38092, ed in quintali 659 di sale agrario pel valore di lire 7908; come pure in quintali 120.60 di tabacchi pel valore di lire 82,730.

Le provvigioni calcolate in ragione di lire 4.565 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1.463 sull'acquisto dei tabacchi, offrirebbero approssimativamente un reddito annuo lordo di lire 3310, senza computare quello della minuta vendita che vi è annessa.

Biblioteca Civica. Col giorno d'oggi va in vigore il seguente orario:

Dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. pei giorni feriali, e pei festivi dalle 10 ant. all'1 pom.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di ottobre 1883 alla stagionatura:

Greggie colli	N. 101	K. 9865
Trame »	» 27	» 1745
Totale	N. 128	K. 11610

all'assaggio:	Greggie	N. 218
	Lavorate	» 24
	Totale	N. 242

Oltre confine.

La minestra dei poveri. Si avvicina l'inverno, la peggior stagione per i poveretti. Nella *gentil* Gorizia faranno presto una tombola pubblica in Piazza Grande per provvederli di una minestra sana ed a buon prezzo. Un cordiale evviva alla carità goriziana!

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

L'ex imperatrice Eugenia. Avendo la presidenza della Società di San Martino e Solferino offerto all'ex imperatrice Eugenia la fotografia della tavola topografica della campagna 1859, l'ex imperatrice rispose con questa lettera, diretta al presidente senatore Torelli.

Farnborough-Hill, 2 Aout 1883

« Monsieur le Sénateur

« J'ai reçu l'exemplaire de la photographie du tableau de la campagne de 1859 que la direction de la Société de Solferino et San Martino, dont Vous êtes le president, m'a fait parvenir.

« J'ai eté touchée de la pensée qui vous en a inspiré l'envoi des temoignages du souvenir inalterable qu'on conserve en Italie à la memoire de Napoléon III dont vous faites l' interprète auprès de moi.

« Je vouz prie de rèmercier en mon nom les membres de la Société que vouz prèsidez en recevant pour vous, Monsieur le Senateur, l'assurance de ma haute estime. EUGENIE »

CORRIERE

Amor di popolo.

Spuller, l' amico di Gambetta, il predicato moderatore dell' assemblea, fu, moralmente almeno, destituito dagli elettori.

Io tengo al principio di autorità in fatto di militarismo, disse il povero Spuller.

Noi ci teniamo all' autorità di... nessuna autorità, risposero gli elettori convenuti al discorso (circa 2000), e votarono un ordine del giorno per intimarli la dimissione.

Il colera a Pekino.

Notizie dalla Germania annunziano che a Pekino è scoppiato il cholera. Ecco un altro nemico pei successori di Palikao.

Fallimenti.

A Liverpool i fallimenti seguono ai fallimenti. Uno solo lasciò un passivo di 12 000,000!

Oh i *sùbiti* guadagni!

Converte ad dominum!

Riferisce l' *Italia* che ad Hohenloe il Vaticano concesse tre mesi per ravvedersi; dopo di che gli verrà sospesa... la paga.

Bel modo di convertire... quanto persuasivo!

A proprio danno.

I socialisti, bandirono nelle Romagne un programma che avrà contro qualunque posseda una sola coppa come Diogene o la voglia di lavorare. Predicarono la violenza ed il furto: pressapoco come il *Cri du pleupe* a Parigi il quale dà questa disinvolta ricetta: Volete sopprimere la proprietà? Che ciascuno aspetti un proprietario e lo ammazzi; gli altri cederanno atterriti ed ecco ottenuto lo scopo.

È però da osservarsi che l' idrofobia uccide infine l' idrofobo....

....Rupe tarpea.

A Parigi corre la voce che il generale Thibaudin verrà punito per una lettera scritta a Tolone nella quale critica acerbamente i suoi compagni di ministero.

Sciopero di marinai.

I marinai della Compagnia di navigazione italiana a Genova e quelli della Società Florio a Palermo sono in isciopero.

Si continua il servizio postale con militari.

Le dimissioni del Doda.

In seguito alle dimissioni dell' onor. Seismit-Doda, da assessore della Giunta municipale di Roma, è sorta una crisi molto grave. Il consigliere Simonetti, officiato a sostituire l' on. Doda, ricusa di essere assessore per le finanze. Altri assessori sono pure dimissionari.

Le speranze di Moltke.

Moltke ha scritto all' Imperatore una lettera per ringraziarlo degli auguri rivoltigli in occasione del suo genetliaco. Dice poi che egli ha la ferma speranza di morire prima che la Germania sia chiamata di nuovo a difendere il suo onore e i suoi diritti con le armi ed agginge che, ove questa eventualità si verificasse, il vecchio invalido sarebbe lieto di poter consacrare gli ultimi giorni della vità al suo sovrano.

Forca!

Zagabria 1. Ieri ebbe luogo l'esecuzione capitale dei tre condannati per lo svaligiamento e l'assassinio del corriere postale di Sissek.

Furono impiccati. Il boia è un aiutante di Willembacher, chè venne promosso dopo l'esecuzione di Oberdanck.

Per Trieste.

La terza e quarta sezione della Camera di Commercio di Trieste, rispondendo alla dichiarazione del Lloyd concernente la linea Trieste-Barcellona, decisero di presentare al ministero un memoriale rilevante la necessità di quella linea per render indipendente Trieste dai concorrenti porti italiani.

Naufragio.

Londra 1. Il vapore *Holyead* è naufragato nel canale d' Irlanda.

Sessanta passeggieri e tutto l'equipaggio sono periti nel naufragio.

Frasi!

La Croazia è perfettamente tranquilla. Infatti il R. Commissario permise che nella settimana abbiano luogo le aggiornate elezioni comunali suppletorie.

Se avranno giudizio.

Pietroburgo 31. Lo czar convocherà in dicembre un gran consiglio a cui assisteranno la famiglia imperiale, i ministri ed i governatori generali delle diverse provincie dell' impero. Le deliberazioni di quel consiglio riguarderanno l'opportunità di dare una costituzione al popolo russo.

Tutte le strade conducono a Roma

Vienna 1. È scoppiata, in seguito a un atto sanguinario di vendetta, una rivolta nell'Albania Superiore. Truppe con artiglieria vennero mandate colà da Prizrend. Fu già segnalato uno scontro. Tre rivoltosi sono morti.

...e in prigione.

Lo stato di salute del poeta polacco Krarszewski è notevolmente peggiorato. La prigionia, fattagli subire dal Governo tedesco, e i continui lunghi interrogatori cui viene sottoposto lo hanno rovinato.

TELEGRAMMI

Londra 1. Le esplosioni nella ferrovie sotterranea hanno prodotto molta paura e danni. Alcuni tra i feriti sono gravissimi. Furono prese misure severissime. Continua lo spavento tra i cittadini. Ritiensi che i treni non andranno di nuovo in esercizio prima di qualche giorno.

Roma 1. Al Ministero delle finanze si sta studiando il modo di compensare nel bilancio la perdita che farà l'erario al primo gennaio colla completa abolizione del Macinato.

Genova 1. Al forte del Castellaccio ove si custodiscono 300 condannati ai lavori forzati, due di essi provvisti di coltello uccisero due loro compagni; gli altri tumultuavano e si dovette impiegare la forza per tradurli in cella di rigore.

Parigi 1. L'Inghilterra e l'America, scoppiando la guerra, chiederanno che qaesta limitisi al Tonchino, in considerazione degli immensi interessi del commercio europeo.

Londra 1. Tutti i giornali rinfacciano alla Francia di contenersi con pochissimo senno rimpetto alla situazione gravissima, che potrebbe rendere presto oltremodo delicati i rapporti dell' Inghilterra obbligata ormai ad abbandonare ogni riguardo ed a dichiarare apertamente offeso il proprio decoro.

Roma 1. Saranno presentate interpellanze sulle conseguenze della triplice alleanza e sui discorsi di Kalnoki.

Alessandria 1. Ieri si ebbero due decessi di Cholera.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

N. 200 SOPRABITI CON CAPUCCIO STOFFE DIAGONALI FODERE FLANELLA L. **18**

VESTITI E SOPRABITI DA BAMBINI

PIETRO BARBARO

Via Mercatovecchio n. 2 — **UDINE** MAGAZZINO DI SARTORIA **UDINE** — Via Mercatovecchio n. 2

Grande assortimento stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità

Variato assortimento vestiti fatti.

Soprabiti mezza stagione pura lana fod. raso	da L. **14.—** a **45.—**
Vestiti completi » » »	» **20.—** a **35.—**
Sacchetti stoffe miste fantasia » »	» **12.—** a **24.—**
Calzoni » » » »	» **7.—** a **14.—**
Gilet » » » »	» **3.—** a **16.—**

Specialità

Vestiti da giovanetti e bambini alta novità	da L. **12.—** a **20.—**
Veste da camera	» **24.—** a **45.—**
Impermeabili	» **30.—** a **40.—**

STAGIONE INVERNALE

Concorrenza impossibile.

Soprabiti stoffe diagonali con capuccio fodere flanella L. 18.—	
Soprabiti castor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso	da L. 25.— a 60.—
Collari ruota stoffe miste e diagonali	» 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe assortite	» 16.— a 30.—

Soprabiti e collare a tre usi	da L. **40.—** a **70.—**
Calzoni stoffa rigata	» **10.—** a **18.—**
Gilet »	e **5.—** a **8.—**

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore. 77

PLAIDS E COPERTE DA VIAGGIO

N. 200 COLLARI RUOTA STOFFE DIAGONALI L. **20**

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

PER LE SIGNORINE

Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00. = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto. Vendesi all'Amministrazione del *Giornale di Udine*. 5

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazioni delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato**, che agisce molto meglio dell'Oglio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali, quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre **200** furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove regolarmente le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pallulono come i funghi, e come i funghi muojono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 1. la scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti**. — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe**. 51

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5**. 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del «Gior. di Udine.»

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA — R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia; farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine***. 52

Bottiglie da L. 1, 1,50 e 2.

LA CADUTA DEI CAPELLI

Dal più al meno tutti soffrono di Forfora alla testa.

E questa una conseguenza che produce il prurito alla testa e favorisce la caduta precoce dei Capelli. Chiunque desidera impedire immediatamente la caduta dei Capelli, ritornargli ove il bulbo non sia scomparso, mantenere la pelle della testa pulita, la capigliatura, forte, lucida e morbida e mantenere il colore naturale ai Capelli, faccia uso della

Pomata o della lozione etrusca preparate da **Ghino Benigni L. 3 il vaso o bottiglia**

In Udine unico deposito presso il Profumiere **Nicolò Clain**. 18

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte, 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
Sondrio, D. Invernizzi - ***Ancona,*** G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società **Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.**

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York.

PER MONTE VIDEO E BUENOS-AYRES

12 ottobre vap. **Maria** 3ª cl. fr. 180 - 15 ottobre vap. **Umberto I.** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 220 - 1 novembre, vap. **Orione** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. f. 560 3ª cl. fr. 200 - 12 novembre vapore **Centro America** 1ª cl. fr. 500, 2ª cl. fr. — 3ª cl. fr. 160 - 15 novembre vapore **Italia** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 180 - 2 dicembre vapore **Perseo** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. 560, 3ª cl. 200.

PER RIO JANEIRO

12 ottobre, vap. **Maria** 3ª cl. fr. 170 - 22 novembre vapore **Scrivia** 3ª cl. fr. 160.

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico - TALCAHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo, con trabordo a MONTEVIDEO ai seguenti prezzi in (oro): 1ª cl. fr. 1625 - 2ª cl. fr. 1125 - 3ª cl. fr. 480.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese - prezzo 3ª cl. 130 lire - il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa **G. Colajani** - oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da **Genova a Buenos-Ayres**, è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71.

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori. 33

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.